

Borsa  
-0,14%  
Indice  
Mib: 698  
(-30,2% dal  
2/1/1987)



Lira  
Stazionaria  
nello  
Sme  
Marco  
a 736,61



Dollaro  
Record  
negativo  
a Tokio  
a 132,35 yen  
(1222,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Pensioni La riforma di Formica è pronta

ROMA La bozza di riassetto pensionistico che Formica presenterà al Parlamento per il varo di una legge delega è pronta. Il ministro del Lavoro inizierà domani le consultazioni con le parti sociali incontrando i rappresentanti di Confindustria, Intersind, Asap, Cgil, Cisl e Uil.

Le linee principali del riassetto proposto da Formica riguardano l'elevazione graduale del requisito contributivo previdenziale da 15 a 20 anni, l'ampliamento graduale da 5 a 10 anni del periodo di riferimento per il calcolo della pensione, l'elevazione dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne nell'arco di 10 anni, la successiva elevazione a 65 anni dell'età pensionabile per uomini e donne, con facoltà di pensionamento anticipato tra il 61° e il 64° anno, l'estensione a tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati delle norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, il collegamento permanente tra tutte le posizioni assicurative obbligatorie, da lavoro dipendente, autonomo o professionale, l'esclusione dal regime generale obbligatorio per Impad, Impi Fondo personale di volo, Enpals Cassa sanitari, magistrati, avvocati, procuratori, forze armate, carabinieri e polizia.

In tema di finanziamento il progetto prevede l'equivalenza di contribuzione a carico dei lavoratori indipendentemente dalla gestione di appartenenza, l'estensione della disciplina relativa alla retribuzione imputabile e pensionabile vigente nell'assicurazione generale obbligatoria con alcune modifiche che escludono dalla contribuzione le erogazioni che si collocano in prossimità della cessazione del rapporto di lavoro, lo straordinario oltre le 250 ore annuali e la contribuzione relativa ai fondi integrativi di previdenza; l'introduzione di una contribuzione aggiuntiva per attività usuranti, l'elevazione da 12 a 18 mesi del periodo di infortunio e malattia utili figurativamente al calcolo, il finanziamento da parte dello Stato delle pensioni sociali, delle integrazioni all'assegno di invalidità, il concorso alle gestioni dei lavoratori autonomi, l'assunzione totale dell'onere relativo ad alcuni trattamenti specifici e alle pensioni dei coltivatori diretti liquidate prima del 1987.

### Il dirigente Fiat rilancia le accuse di lottizzazione politica Il presidente dell'Iri risponde: «È stato scorretto e contraddittorio»

## Romiti-Prodi

# Nuovo aspro scontro sulla Telit

Nuova aspra polemica Romiti-Prodi. L'amministratore della Fiat ha accusato l'Iri di essere l'unico responsabile del fallimento dell'affare Telit a causa dei propri inquinamenti politici. Il presidente dell'Iri lo ha accusato di scorrettezza per aver rivelato particolari di una trattativa riservata. La Fiat chiede comunque che lo Stato imprenditore si ritiri e lasci spazio ai privati.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Cesare Romiti lo aveva detto se la Telit fosse fallita, avrebbe tirato fuori tutta la verità nelle sedi competenti perché risultasse ben chiaro che la responsabilità doveva ricadere solo sull'Iri e sul suo presidente. Almeno in parte ha mantenuto la promessa ieri si è presentato di fronte alla commissione della Camera che sta svolgendo un'indagine sui rapporti tra economia pubblica e privata provvista di una precisa e abbondante documentazione. Ha così puntigliosamente ripercorso tutte le tappe della vicenda, dal 4 novembre 1985, data nella quale Fiat e

Stet firmarono un protocollo di intesa per dar vita a una società di telecomunicazioni in comune, fino al 5 novembre dell'87 quando la società torinese comunicò ufficialmente il naufragio dell'iniziativa. Pur suffragata da precisi riferimenti temporali la ricostruzione di Romiti tuttavia si è risolta in una delusione per quanti si attendevano finalmente qualche prova certa della colpa del contraente pubblico. L'amministratore delegato della Fiat non ha infatti saputo dire niente di più di quanto i giornali opportunamente ispirati avevano ufficialmente riferito nei giorni

caldi della disputa sui nomi dei dirigenti della nascente Telit. Secondo Romiti tutto si sarebbe incagliato a causa di un dissidio tra l'Iri e la sua finanziaria Stet e la revoca da parte di Prodi di un «accordo di massima» già intervenuto tra Stet e Fiat.

Gia dal 3 luglio '87 infatti, «stando a quanto riferito dall'esperto della società torinese», si sarebbe convenuto tra Graziosi e lo stesso Romiti sui nomi di Palien per la poltrona di presidente e di Randi per quella di amministratore delegato della Telit. Ma il 2 settembre si intrinse il presidente dell'Iri Romano Prodi il quale comunicò che non Randi bensì Mansa Bellisario (notoriamente sponsorizzata dai socialisti) doveva considerarsi il candidato della parte pubblica alla carica di amministratore delegato. Romiti ricorda «l'imbarazzo» di Prodi e dice che il presidente dell'Iri convenne in parte su alcune sue mostruosità circa l'atteggiamento che la signora Bellisario aveva assunto a proposito dell'accordo. Sarebbe stato

questo atteggiamento appunto la ragione dell'opposizione Fiat visto che sulle «capacità manageriali» della stessa Bellisario non si potevano sollevare obiezioni di sorta. Prodi avrebbe espresso anche «gravi preoccupazioni» per il futuro dell'Iri in caso di diversa scelta e lo stesso ministro Graziosi successivamente (il 3 settembre) avrebbe parlato di «posizioni che lui non era in grado di avvicinare».

Con tutto ciò Romiti vorrebbe dimostrare che la costituzione della Telit fu in sostanza impedita da un pesante e inaccettabile intervento di natura politica nella scelta dei dirigenti. Ma d'altra parte non può dire nulla circa la titolarità della signora Bellisario ad assumere l'alta carica nella società e deve ammettere che tra Stet e Fiat non c'era stato altro che un «accordo di massima» sempre possibile quindi di essere messo in discussione, come avvenne in effetti anche per opera della stessa Stet il 15 settembre. In altre parole Romiti non può che avanzare illazioni e suggerire

retrosce oscure, ma non è in grado di accusare di scorrettezza la procedura seguita dalla parte pubblica nella propria designazione e neppure di contestare l'esito della scelta per i suoi profili professionali.

C'è semmai in più un fatto di costume che l'Iri e la Stet hanno voluto sottolineare in serata. In una dichiarazione congiunta si accusa di scorrettezza l'amministratore della Fiat per aver rivelato «dettagli di incontri riservati e di trattative» e si rifiuta di seguirlo su questo terreno e si definisce «di parte e contenente anche evidenti contraddizioni» la sua ricostruzione dei fatti.

Romiti insomma non ha fatto più chiarezza di quanta ce n'era prima ma è comunque riuscito a rinfocolare una polemica utile ai suoi scopi. La vicenda Telit è chiusa ma molto aperti restano i problemi di rapporti tra industria pubblica e privata. E l'accusa alla funzione «corruttrice» della politica serve a Romiti per rivendicare non solo più spazi ma tutti gli spazi dell'iniziativa economica. In una dichiara-

zione che ha voluto premettere al suo punto di vista sulla vicenda Telit, il dirigente della Fiat ha in sostanza chiesto che lo Stato imprenditore si ritiri da tutto, anche da quei settori strategici, la cui riserva al settore pubblico non rappresenta che «un residuo ideologico», e ha insistito perché nessun vantaggio sia dato alle Partecipazioni statali nell'«mercato delle infrastrutture» e nei settori a più alta tecnologia.

Una strada sulla quale lo ha solo parzialmente seguito Carlo De Benedetti, anch'egli ascoltato ieri dalla Camera. Per De Benedetti lo Stato deve ritirarsi dalle attività che possono essere in modo più efficiente gestite dai privati, ma non per esempio dalle telecomunicazioni. In ogni caso per l'imprenditore di Irea, che diffida delle imprese in comune pubblico-private, è necessaria una nuova legislazione, «nuove regole del gioco» con le quali il Parlamento dovrebbe rendere più trasparenti le attività di imprese e mercati.



Carlo De Benedetti



Romano Prodi



Cesare Romiti

### Gava conferma «Verrà prorogato il regime forfettario»



Il ministro delle Finanze Gava (nella foto) ha confermato ieri, concludendo il dibattito in commissione alla Camera sulla politica fiscale del governo, la proroga per il 1988 del regime forfettario. Il provvedimento - ha detto Gava - verrà adottato con un decreto legge nei prossimi giorni (la disciplina che viene prorogata scade il 31 dicembre), ma si tratterà «di un provvedimento ponte» in attesa di mettere a punto una disciplina organica forfettaria che dovrebbe entrare in vigore nel 1989. Rimane, quindi, ancora accesa la polemica di percorso nei quali il decreto legge potrebbe incappare fra due mesi all'atto della sua conversione. Comunque - ha aggiunto Gava - nel provvedimento di proroga saranno contenute anche alcune modifiche al sistema vigente mantenendo il massimale di 780 milioni ci sarà la possibilità di opzione dal forfettario al regime ordinario di contabilità e non viceversa. Inoltre nel decreto legge si farà in modo di prorogare anche l'attuale regime sulla contabilità di magazzino per le imprese minori per evitare - afferma Gava - «un obbligo generalizzato di queste scritture anche se le dimensioni dell'azienda non lo richiedono». Infine dovrebbe essere creato un meccanismo in grado di tenere conto degli errori formali purché, successivamente alla prima indicazione, il contribuente abbia tenuto un comportamento fiscalmente coerente dichiarando la scelta esatta.

### Bufera nella Cee Rischia di saltare anche il bilancio

1988. Una conclusione d'altra parte prevedibile, che ha però provocato reazioni durissime. Subito dopo la conclusione del Consiglio, infatti, il vicepresidente della commissione europea Henning Christophersen ha annunciato che l'esecutivo della Cee intende addirittura citare in giudizio il fronte alla Corte di Lussemburgo il Consiglio dei ministri per avere mancato ad uno degli obblighi imposti dal Trattato di Roma (l'atto costitutivo della Cee).

### E intanto ci si contenta di un francobollo comunario

Gerard Longuet, ha annunciato inoltre che chiederà a tutti i suoi «omologhi» europei di accordarsi su un progetto comune per realizzare un francobollo che abbia lo stesso disegno in tutti i paesi della Cee. Un timido segnale positivo nella tematica di questi giorni.

### Usa-Urss Accordo bilaterale anche per il cotone

hanno firmato un accordo bilaterale, questa volta per regolare le esportazioni di tela di cotone sovietica. Il volume di scambi tra i due paesi è molto ridotto, ma anche in questo caso il documento nel suo genere segna una svolta tra i due paesi mai prima l'interscambio tra i due paesi era stato disciplinato da un trattato di questo tipo, anche se gli Stati Uniti solo nel settore tessile ne hanno conclusi finora ben altri quaranta analoghi, anche con la Cina.

### «Università- industria» Contributi doppi per l'Italia

Crece il peso dell'Italia nei programmi comunitari di cooperazione tra università e industria per le formazioni di nuove tecnologie. È stata infatti resa nota la seconda «tranche» di stanziamenti per quest'anno nella quale vengono erogati circa 8,5 milioni di ecu (oltre 13 miliardi di lire). Sono state accettate domande italiane nella quantità del 10,7% dei finanziamenti contro il 5,9 della prima tranche. Dato, inoltre, che si tratta di progetti che coinvolgono più paesi l'Italia è presente nel 22,5% del totale delle iniziative. Decisione salutare, ovviamente, con grande soddisfazione sia dal ministro per il Commercio estero Ruggiero che dal ministro per la Ricerca Antonio Ruberti che ha sottolineato i vantaggi che questo potrà anche portare alla internazionalizzazione della ricerca.

ANGELO MELONE

### Siderurgia Granelli: aiuti fino al '90

ROMA Il prolungamento di un anno del sistema delle quote anche per prodotti siderurgici come i coils a caldo e i laminati a freddo «è possibile» fino al 1990. È quanto rileva tra l'altro, in una lunga nota, il ministero delle Partecipazioni statali facendo il punto sui risultati del vertice sulla siderurgia, svoltosi a Bruxelles. Lo spostamento al 22 dicembre delle decisioni del Consiglio dei ministri Cee - si legge nella nota - rappresenta il primo segnale di convergenza politica su scelte che, pur restando difficili, sembrano essere di maggiore respiro e più rispondenti a una logica comunitaria.

### Montedison Gardini tiene lezioni ad Harvard, Schimberni si consola con Kissinger

NEW YORK Rotta di colli sione al vertice della piramide in Italia, fair play e strette di mano con sorriso all'estero. Così, Gardini e Schimberni stanno gestendo le settimane successive alla grande rottura avvenuta in Montedison tra i azionisti di maggioranza e l'ex presidente, fautore di quella public company ormai morta e sepolta dagli eventi. Invece di fare immediatamente armi e bagagli, restituendo lo scoglio a un padrone che prima elargisce titoli di benemerita e poi licenzia in tronco, Schimberni ha regalato a Gardini un commiato morbido prima di passare la mano nei consigli di amministrazione di Himont ed Erbamont, società della Montedi-

son quotate a Wall Street, guardandosi le stesse sulle quali l'ex presidente del gruppo chimico aveva giocato la carta pesante dell'indebitamento (per mettere alle strette Gardini). In attesa che avvenga la ratifica dei due equilibri al vertice delle due società Schimberni ha presentato l'alta carica nella comunità e deve ammettere che un'influente platea di esperti di cui Gardini ha assolutamente bisogno per dirigere la Montedison.

Tutto per il patron di Ravenna? Non esageriamo. Mentre si accumulano sui tavoli le voci - e le illazioni - che lo vogliono presidente del futuro polo chimico nazionale targa



to Eni, presidente di una multinazionale italiana o straniera non meglio identificata con sulente free lance di istituzioni internazionali, Schimberni rimanda le vecchie amicizie americane. E ha cominciato con l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger

(insieme, a New York nella foto), suo amico personale e un folto gruppo di banchieri e imprenditori. Per finire, dove ancora non si sa l'Intanto, Raul Gardini è stato acclamato all'università di Harvard dove

le autorità accademiche gli hanno consegnato un rapporto di ricerca sul gruppo Ferruzzi considerato la novità imprenditoriale dell'anno il modello per i futuri yuppies (Wall Street permettendo) non e la public company bensì l'agro industria targata A.P.S.

## Tra Ansaldo e Tosi per ora è tregua

Tregua al Gie, consorzio per l'esportazione delle industrie elettromeccaniche. Almeno fino a febbraio, in attesa del giudizio arbitrale sul rispetto degli accordi che legano i privati all'Ansaldo-Iri. Intanto la Franco Tosi (Pesenti) continua l'integrazione con Tibb-Asea, l'intesa che ha fatto naufragare il polo italiano del settore. L'Ansaldo organizza la sua riconversione dopo lo stop al nucleare.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Annuncio a sorpresa. Contrariamente a quanto si riteneva, l'assemblea straordinaria della società Gie (Gruppo Industrie Elettromeccaniche), che per anni ha fatto decollare sul mercato internazionale le imprese pubbliche e private del settore ha sospeso qualsiasi decisione riammettendo nel consiglio di amministrazione i quattro rappresentanti della Franco Tosi (leader dei privati) che si era-

no dimessi per protesta contro l'acquisizione del 6,6% del pacchetto azionario che apparteneva alla Riva Calzoni e oggi è saldamente in mano all'Ansaldo. Un gesto preciso che sanciva la rottura definitiva tra pubblici e privati così l'Ansaldo avrebbe avuto la maggioranza garantita. Ma Pesenti il proprietario della Franco Tosi aveva abbandonato il tavolo delle trattative con l'Ansaldo per stringere

l'alleanza con gli svizzeri sve desi della Tibb Asea. Che motivo ci sarebbe ancora stato per restare uniti nel Gie dopo il fallimento del polo italiano del settore? Se la divisione non è maturata fino in fondo e nei portavoce del Gie fa trapezare la parola «collaborazione» ormai le carte sono state ben rimescolate. Il presidente Gio Batta Clavario (Ansaldo) aveva sostituito al vertice del Gie Luigi De Januario (Tosi) grazie all'acquisita maggioranza.

L'assemblea di ieri ha reintegrato all'unanimità Luciano Redaelli, Gaetano Cortesi, Renato De Leonardis e Valeriano Penati (Franco Tosi). È nominato presidente onorario De Januario. Con una postilla «fino alla nuova assemblea che è stata convocata per il 1° febbraio 1988».

Nel frattempo? Nel frattempo si aspetta il giudizio del collegio arbitrale cui ha fatto

appello la Franco Tosi per l'acquisizione di quel pacchetto 6,6% delle azioni Gie. L'Ansaldo - sostiene la Tosi - non avrebbe potuto comprarlo dalla Riva Calzoni (anch'essa azionista Gie) proprio in virtù di quei patti che legavano pubblici e privati per una gestione comune e paritetica della società.

Ora che l'assemblea straordinaria del Gie ha soprasseduto alla rottura definitiva qualcuno pensa che i rapporti tra pubblici e privati potrebbero maturare. Sia di fatto però che Franco Tosi continua la sua integrazione con il nuovo partner mentre l'Ansaldo sta definendo le sue strategie da solo dopo il blocco del nucleare. La sospensiva del Gie è da mettere in relazione invece al fatto che il collegio arbitrale dovrà anche decidere se l'accordo Tosi-Brown Boveri ha violato o meno i patti parassociali del Gie.

# Testi unici

1988 Entrata in vigore del Testo Unico delle Imposte dirette

Sui 48 numeri de **il fisco** del 1988 verranno pubblicate tutte le spiegazioni tecniche e i più qualificati commenti per una esatta applicazione delle nuove norme

Da dodici anni la rivista **il fisco** informa tempestivamente sulle novità tributarie. Una tradizione di serietà al servizio dei contribuenti e dei loro consulenti fiscali, per rispettare correttamente tutti gli adempimenti di legge per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali, per una maggiore tranquillità nella vita aziendale.

Per pagare le giuste tasse non una lira di più

**il fisco** COME PAGARE IL GIUSTO

l'Unità  
Giovedì  
10 dicembre 1987

11